

L'archivio della famiglia Martucci di Rossano

Concludiamo l'anno 2013 - quello della rinascita de "La Voce" - ma non il viaggio nel patrimonio documentario della Sibaritide, avviato con essenzialità alla pag. 3 del 1° numero (gennaio) con una breve disamina sugli Archivi del Tribunale Ordinario di Rossano e con una speranza: che il Faro della Legalità possa tornare ad "effondere la sua Luce". Sul n° 2 di febbraio, gli itinerari archivistici hanno assunto una certa organicità con la descrizione dell'Archivio dei Baroni Amarelli, dichiarato di recente di interesse storico particolarmente rilevante e piano piano, numero dopo numero, abbiamo fornito un quadro abbastanza esauriente su quanto fatto per la nostra Terra. Con questo ulteriore "itinerario" ci occuperemo dell'Archivio Martucci (sul numero precedente abbiamo trattato intorno all'Archivio Abenante-Martucci). Chiaramente, ancora una volta, al di là delle carte, da lei salvate, s'erge a protagonista la N.D. Jacobella Martucci dei Marchesi di Scarfizzi, per gli alti meriti assunti nella tutela e valorizzazione del patrimonio archivistico di sua pertinenza e della Città. Prima di penetrare nell'Archivio, ci piace fornire notizie essenziali sulla famiglia. Il capostipite dei Martucci di Rossano è Lorenzo che, con Giuseppina Gervasi (o Marvasi), genera Filipa, Luca (monaco) e Giovanni (n. 1450 m. 1536) che, con Margherita Malagrino (famiglia originaria di Corfù) genera Francesco (canonico e parroco della Panajia), Paolo (sacerdote), Cilla, Cataldo, Petruccio e Bernardino che, con Napoletana Malabranca genera Giovanni, Nicola (canonico della Cattedrale) e Lorenzo che, con Lorenzina Pontio genera Giovan Lorenzo e Fabiano che, con Irene Riso, genera Vittoria, Marco Antonio, Francesco e Venezia. Francesco sposa Cornelia Bajo, dalla quale non ha prole, e in seconde nozze Laura Mezzomonaco dalla quale ha Giuseppe,

Bonaventura, Maria, Lelio e Fabiano che, con Lucrezia Abenante, in seconde nozze (con la prima moglie Flaminia Nigro non ha figli), genera Bonaventura e Francesco che, con Porzia Rapani, genera Penelope, Irene, Giovanni, Leonardo e Lelio che, con Teresa Alimena (di Montalto), genera Francesco e Fabio che, con Aurora Falco, genera Teresa, Serafina, Maria Giuseppa, Porzia, Maria Rosa e Saverio che, con Maria Malena, genera Fedele, Giuseppe e Fabio (n. 1785- m. 1859, che con Regio Decreto del 15.9.1845 è insignito del titolo di Marchese di Scarfizzi concessogli dalli lui madre) che, con Nicoletta Abenante, figlia del Barone Emanuele, genera Aurora, Vincenzo (Marchese di Scarfizzi), Emmanuele, Saverio, Giovanni, Lorenzo, Serafina (moglie del Barone Fortunato Amarelli). Da Vincenzo (n. 1812 - m.1863) e da Virginia Giunti nascono Fabio, Nicoletta, Giuseppe, Maria, Achiripita. Giuseppe (n.1860) sposa Nicoletta Amarelli e genera Virginia, Arturo, Vincenzo, Fabio (padre di Jacobella). Arturo (n. 1880 - m. 1944) sposa Luisa Rossi-Romano e dal loro matrimonio nascono Virginia, Giuseppe, Nicoletta, Maria, Antonia. Giuseppe sposa M. Strigari e dal loro matrimonio nasce Arturo che sposa Enrica Farina e dal loro matrimonio nasce Francesco Saverio. Chiaramente si è sintetizzata al massimo la genealogia dei Martucci, famiglia registrata nei nobili di prima piazza di Rossano fin dal XVI secolo, come ricorda Riccardo Greco ne "I colori del campanile. Rossano un municipio calabrese nel sei-settecento, Studio Zeta Rossano 1990, p. 132. L'Archivio Martucci, dichiarato di notevole interesse storico il 10 ottobre 1986, è stato da noi suddiviso in dieci serie. La prima, denominata "Carte familiari", abbraccia un periodo storico che va dal 1767 al 1992, parte dal "Ligio omaggio e assicurazione dei vassalli per D. Nilo Malena Marchese del-

la Terra di Carfizzi" (14 dicembre 1767) e comprende titoli nobiliari, onorificenze, diplomi, nomine e attestazioni diverse, testamenti, carte ereditarie e varia documentazione afferente al Casato. La seconda, "Patrimonio", concerne la compravendita, la permuta, l'apprezzo di fondi urbani e rustici, nonché mutui, riattazioni e inventari di beni immobili, dal 1813 al 1983. "Corrispondenza e fatture" interessano la III Serie, caratterizzata da copialettere (1833-1943), corrispondenza familiare (1880-1951), corrispondenza particolare (1840-2004), corrispondenza diversa commerciale e fatture (1798-1995). La IV serie è caratterizzata dalle "Carte giudiziarie" (dal 1803 al 1970). L'amministrazione dei beni e delle diverse attività della famiglia occupa la V serie (1805-1987), con i suoi libri maggiori e mastri, i libri dei salariati, i libri del bestiame e delle masserie e via discorrendo; mentre la VI riguarda "Fitti di terreni e fabbricati" (1817-1964). La VII Serie concerne il prestigioso oleificio di S. Isidoro e degli altri impianti oleari, la raccolta delle olive e la lavorazione delle stesse, vendita dell'olio ecc. (1866-1984); l'VIII riguarda la gloriosa fabbrica di Liquirizia con tutte le attività ad essa afferenti, dall'acquisto, al trasporto, alla lavorazione della radice di liquirizia, alla vendita del prodotto, all'acquisto dei macchinari, alla tutela del marchio Martucci da contraffazioni (1834-1952). La IX serie è dedicata a "Carte diverse" (1776-2001) e alla "Beneficenza" (1841-1899). L'ultima serie, "Progetti, piante topografiche, mappe, disegni e schizzi", conclude degnamente questo itinerario nell'Archivio dei Marchesi di Scarfizzi (parte di esclusiva proprietà della N.D. Jacobella Martucci, figlia del Colonnello di Cavalleria Fabio e di Anna Maria Corradi) e consente di avere un'immagine chiara e netta del patrimonio dei Martucci a Rossano e nelle province di Cosenza e Crotona, a partire dal magnifico "Progetto del restauro del Palazzo Martucci in Rossano, a cura dell'architetto Orazio Dentice", con allegate memoria e ben 10 tavole a colori (1844). Sono, altresì, amorevolmente conservate in questa serie piante topografiche, planimetrie, aerofotogrammetrie, copia di una mappa del centro storico di Rossano (1873), fotozincografie dal 1844 al 1996. A degna conclusione del lavoro da noi posto in essere, riordinamento e inventariazione delle carte, l'inventario analitico (che è una fotografia chiara e nitida dell'Archivio) è stato consegnato ufficialmente a D. Jacobella Martucci sabato 8 ottobre 2005, nell'ambito delle "Giornate Europee del Patrimonio", poste in essere dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e nella fattispecie dall'Archivio di Stato di Cosenza (diretto dalla Dott.ssa Anna Maria Letizia Fazio) con la Collaborazione della Soprintendenza Archivistica per la Calabria (guidata dalla Dott.ssa Francesca

Tripodi), l'Arcidiocesi di Rossano-Cariati (degnamente rappresentata da S.E. Rev.ma Mons. Andrea Cassone, che ha favorito il riordinamento dell'Archivio del Seminario e dell'Archivio Storico Diocesano - anche grazie alla disponibilità dell'allora Direttore del complesso documentario Mons. Nicola Librandi - e che in quella ricorrenza ha inaugurato e benedetto la Sala dell'Archivio Storico del Seminario intitolata alla santa e cara memoria del Prof. Michelangelo Baldassarre, indimenticato Direttore dell'Archivio di Stato di Cosenza dal 1970 al 1998), nonché con l'ospitalità del Seminario Arcivescovile di Rossa-

no (degnamente guidato dal Prof. D. Giuseppe De Simone, che, consapevole che la memoria è vita, ha dato la stura per l'ordinamento e l'inventariazione dell'Archivio del Seminario), dell'Università Popolare di Rossano (fondata e diretta dal Preside Prof. Giovanni Sapia), dell'Associazione Culturale "Roscianum" (rappresentata dal Prof. Mario Massoni e dalla Dott.ssa Chiara Arcovio), con il Patrocinio del Comune di Rossano (Sindaco il Dott. Orazio Longo e Assessore alla P.I. e Cultura Prof.ssa Margherita Carignola).

LUCREZIA FRANCESCA LEO
& PIER EMILIO ACRÌ

Rossano, 8/10/2005
Cerimonia di consegna dell'Inventario dell'Archivio Martucci.
Da sin.: Dott.ssa Anna M. Letizia Fazio, Direttore dell'Archivio di Stato di Cosenza, D. Jacobella Martucci, Presidente Onorario "Roscianum" e proprietaria dell'Archivio, S.E. Mons. Andrea Cassone, Arcivescovo di Rossano-Cariati



Roscianum "progetti per il futuro"

La "Roscianum" è un'associazione attiva in Rossano da 34 anni, dà spazio alla partecipazione di tutti e ha già rappresentato, per tanti giovani, un'opportunità prestigiosa per mettersi in mostra, per debuttare in modo significativo nel mondo della cultura cittadina e anche oltre. Essa pone l'accento sulla cultura, cercando di favorire la valorizzazione del patrimonio storico-monumentale di un territorio così straordinariamente ricco e di pregio, in un contesto, purtroppo, arduo perché caratterizzato da troppe "i" (individualismo, ignoranza, indifferenza, ignavia, ecc.). L'Associazione ha posto in essere alcuni progetti atti a coinvolgere gruppi di ragazzi e giovani rossanesi in un discorso ampio, proficuo e tutto sommato semplice da realizzare: quello del turismo. Il nostro territorio ha tutto ciò che serve per accogliere scolaresche provenienti in gran numero da ogni parte d'Italia. Un sintetico palinsesto potrebbe prevedere questi momenti:
1) Incentivare un gruppo di giovani rossanesi a diventare "guide turistiche" abilitate nel percorso archeologico, in quello bizantino, in quello rupestre, in quello del folklore, in quello naturalistico, tanto per citare alcune possibili ramificazioni;
2) Prepararsi a ricevere in modo eccellente le scolaresche, predisponendo un'accoglienza che tenga conto di tutte le possibili richieste ed esigenze logistiche ed organizzative;
3) Progettare ed attuare una vasta campagna informativa, in modo che le scuole regionali ed extra regionali sappiano che la città di Rossano è in grado di mostrare loro i suoi tesori artistici, monumentali, ambientali e naturalistici, proponendo una serie di "percorsi" e proponendo come accompagnatori dei giovani che si mettono a loro disposizione durante tutta la visita;

4) Per convincere le scolaresche della bontà dell'offerta, saranno gli stessi giovani a recarsi nelle varie scuole, veri e propri "messaggeri" del territorio, illustrando i possibili percorsi attraverso proiezioni, distribuzione di materiale a stampa, cartine tematiche, ecc.
5) Il vantaggio del turismo scolastico, consiste soprattutto nella sua "inesauribilità": se si sparge la voce che le classi in visita a Rossano sono state accolte da gruppi di coetanei, che hanno visto cose straordinarie, che l'organizzazione dell'accoglienza è stata inappuntabile, il viaggio d'istruzione sarà facilmente ripetuto dalle classi successive e Rossano diventerà una delle mete preferite nell'Italia meridionale.
6) Ovviamente alcuni percorsi che si proporranno, come quello archeologico o folkloristico o naturalistico prevedono il coinvolgimento dei comuni limitrofi: Paludi, Pietrapaola, Longobucco, Cariati, Corigliano, Caloveto, Cropolati...
Un rapido accenno ad un altro progetto che avrebbe dovuto coinvolgere, fin dalla fase iniziale, un gruppo di giovani rossanesi: si tratta dell'istituzione di un "Museo civico". Tanti anni fa i soci della "Roscianum", si erano impegnati in merito, anche a seguito di un mandato officioso da parte del Comune e, dopo una ben articolata fase esplorativa, avendo in gran parte risolto, sulla carta, molti problemi organizzativi, invitammo nella nostra sede illustri rappresentanti dell'amministrazione comunale. Purtroppo ancora ad oggi nessuno dei tre musei ventilati ha mai aperto i battenti.
La Roscianum dispone di conoscenze maturate nel corso di decenni, ha un archivio di oltre 60.000 immagini, idee chiare su quali percorsi di visita si potrebbero organizzare.

MARIO MASSONI

Cronotassi degli arcivescovi rossanesi di rito latino (1460-2006)



Mantovano. Nominato arcivescovo da Clemente VII, mons. Coppa fu a capo della Chiesa rossanese per circa sette anni dal 1527 al 1533. Carlo Blasco, storico locale del XVII sec., nelle sue Memorie storiche della Città di Rossano scrive: "Antonio Coppo mantovano fu creato Arcivescovo l'anno 1527 dal medesimo Pontefice Clemente VII". Anche lo storico locale Luca de Rosis (XIX sec.) lo include nella sua Serie cronologica de' Vescovi ed Arcivescovi (1838), ma Padre Francesco Russo nella sua Cronotassi dei Vescovi di Rossano (1989) sostiene che di lui non v'è traccia nell'Archivio Vaticano, imputando all' Abate Ughelli di averlo arbitrariamente incluso nel novero dei vescovi rossanesi che in Italia Sacra (1721) scrive: "ANTONIUS COPPUS Mantuanus creatus est huius Ecclesiae Archipraesul die 27 Decembris 1527. sedit usque ad 1533". C. Eubel, nella sua Ierarchia Catholica, citando Gams scrive che tra l'episcopato di mons. Pimpinella e quello di mons. Francesco Colonna sono da annoverare l'episcopato di mons. Antonio Coppa (eletto il 27 dicembre 1527) e quello di mons. Bernardo di Fiandra (eletto il 10 febbraio 1533). Quello di mons. Coppa è un cd "stemma parlante".

Dal volume: F. Caruso - D. Cerasoli - A. Sitongia, Stemmii di arcivescovi rossanesi di rito latino, Grafosud 2010